

Lunedì 28 novembre, ore 16:00-19:00

Dipartimento di Studi Umanistici, via Elisa Baciocchi, 4 (Aula magna) – **Ingresso libero**



Albert Anker, La devozione al nonno (1893)

«Gli affetti non si possono portare in ospedale,
se invece si potesse sarebbe meglio»

La solitudine del malato nei luoghi della cura

La letteratura scientifica è ricca di prove a supporto del ruolo centrale che familiari e “persone significative” svolgono nel percorso di cura e assistenza delle persone che affrontano una malattia. Una relazione che ha impatti positivi sulla fragilità, sulla vulnerabilità e sugli esiti di salute. Eppure i modelli organizzativi dei servizi sanitari sembrano spesso inadatti a dare risposte adeguate a

bisogni assistenziali e relazionali. Un problema noto da tempo, solo esasperato dalla recente pandemia. L'incontro vuole promuovere una riflessione multidisciplinare sul tema della solitudine che può affliggere persone accolte in strutture cliniche e assistenziali a causa di un problema di salute. Gli esperti si confronteranno e discuteranno con il pubblico sul tema della centralità della relazione

interpersonale nei contesti di cura, un tema dalle complesse implicazioni cliniche, etiche, morali e organizzative, che coinvolge i professionisti della salute, i malati e i loro familiari. A chi appartiene la malattia? La persona è davvero al centro del percorso di cura? Quali spazi e quali tempi per la relazione nei tempi e negli spazi della cura?

Ore 16:00 GIANFRANCO SANSON, coordinamento Corso *Health Humanities*, Università di Trieste
[Introduzione all'incontro](#)

Ore 16:15 Interventi preordinati

NICOLETTA SUTER, esperta in Medicina Narrativa, Pordenone
[Narrare la solitudine](#)

OFELIA ALTOMARE, direttrice Distretto Sanitario n°3 di Trieste

[La persona anziana: il diritto alle relazioni affettive nei luoghi di assistenza, in ospedale e nelle residenze](#)

MICHELA ZANETTI, Università di Trieste, direttrice SC Geriatria ASUGI

[I familiari dei degenti nelle corsie ospedaliere: preziosa risorsa o molesta presenza?](#)

GIUSEPPE NARDI, medico ospedale Andavadoaka, Sud Madagascar

[L'alleanza terapeutica fra sanitari, pazienti e familiari come parte integrante della cultura](#)

SIMONA DI GIANDOMENICO, infermiera ospedale “Infermi” di Rimini

[Portare gli affetti nelle Terapie Intensive: missione impossibile?](#)

RAOUL KIRCHMAYR, Università di Trieste, Dipartimento di ingegneria e architettura

[Solitudine del malato e produzione sociale dello spazio. Un approccio critico](#)

Ore 17:45 Dibattito fra gli esperti e il pubblico

Ore 18:45 GIULIANA PITACCO, Referente Friuli Venezia Giulia della Consulta di bioetica

[Conclusioni e take home messages](#)

Seminario nell'ambito del **Corso di Aggiornamento professionale 2022/2023**
“**Health Humanities** – Cultura umanistica per le scienze della salute e le pratiche della cura”

L'Università di Trieste è tra i primi Atenei italiani a offrire una **formazione sulle Health Humanities**, ambito di ricerca e di pratiche interdisciplinari in cui la creatività e le prospettive critiche degli studi umanistici si intrecciano con un approccio olistico all'assistenza, alla salute e al benessere. Per informazioni inquadrare il QR code.



Per partecipare è necessario attenersi alle indicazioni d'Ateneo disponibili al link:
www.units.it/ateneo/emergenza-covid-19-indicazioni-e-aggiornamenti

Ai partecipanti interessati sarà rilasciato un attestato di partecipazione

Coordinamento scientifico: Giuliana Pitacco, Daniela Samassa, Gianfranco Sanson

Segreteria organizzativa e iscrizioni: Elisabetta Tigani Sava (elisabetta.tigani.sava@amm.units.it)